

16 aprile 2021
Giulia Lombardi

«Educare è
amare»:
Luigina Tincani,
discepolo di
San Tommaso



 **S.I.T.A.**
Società Internazionale
Tommaso d'Aquino

 **Istituto
Farlottine**
Bologna



CONVEGNO ON LINE

Con il patrocinio di:
 Sezione di Bologna


**Sancto Thoma Magistro:
educare alla felicità**

Bologna - 16 e 17 aprile 2021

Trasmesso in diretta sul canale YouTube "Istituto Farlottine"
Visibile anche sui siti internet:
sitaroma.com sitabologna.it farlottine.it circolosanctommaso.org ospitalisanctommaso.com
e rispettive pagine Facebook.

Programma delle giornate

VENERDÌ 16 - POMERIGGIO	SABATO 17 - MATTINA
<p>Ore 16.30 Due "discepoli" di San Tommaso nell'opera educativa del quotidiano: Luigina Tincani e Assunta Viscardi.</p> <p>Educare è amare - Prof.ssa Giulia Lombardi La madre Tincani (1889-1976) invita ancora oggi a porci alla scuola di San Tommaso per promuovere la perfezione dell'altro, nel comune mestiere di studenti, dove tutti impariamo a studiare per la vita, e con forza espansiva camminiamo insieme verso il bene.</p> <p>Per una pedagogia della felicità - Prof. Vincenzo Benetollo Assunta Viscardi (1890-1947) vede nel bambino l'espressione viva dell'indelebile anello alla felicità. Nei suoi scritti, frutto del suo cuore di poeta e degli incontri quotidiani con le sofferenze, si possono trovare non pochi suggerimenti per gli educatori del nostro tempo.</p> <p>Ore 17.30 Sapere e saper essere. Le virtù come via alla felicità Prof. Marcello Landi Nella filosofia tomista le virtù sono la via per la piena realizzazione di sé. Che cosa distingue le virtù intellettive da quelle etiche? Che cosa si intende per virtù cardinali? Il pensiero di San Tommaso d'Aquino è un faro per la scuola italiana dei nostri tempi.</p> <p>Ore 18.30 Tra competenze personali e virtù etiche: una sfida per la scuola e il mondo della formazione Prof. Andrea Potestio Presentazione del legame tra l'idea di competenza e il tema della virtù, con un approfondimento degli aspetti relativi alla personalizzazione degli apprendimenti e a un concetto di educazione che si basa sul principio dell'alternanza formativa.</p>	<p>Ore 8.30 La felicità non è un'emozione: una riflessione pedagogica - Prof.ssa Giorgia Pirelli Considerazioni sull'educazione come aiuto al compimento della persona nel suo senso ineliminabile con la dimensione morale: orizzonti di senso e ipotesi di lavoro.</p> <p>Ore 9.30 Primum quod lunc homini cogitandum occurrit, est deliberare de seipso (STh I-II, 89,6). L'insostituibile ruolo del fine ultimo nel sorgere e nell'organizzazione della vita morale Prof. Marco Panero Presentazione del rapporto tra conoscenza e assunzione del fine ultimo e articolazione della vita morale del soggetto, soprattutto nella sua fase iniziale, quella che porta il fanciullo all'età della discrezione.</p> <p>Ore 10.30 Fecondità pedagogica della riflessione di Tommaso d'Aquino sulle virtù - Prof. Andrea Porcarelli Il pensiero di Tommaso sugli abiti operativi si caratterizza per una grande "freschezza" che consente di coglierne la fecondità, anche dal punto di vista della riflessione pedagogica contemporanea. Significativo può essere il contributo tomista sulle virtù etiche, in ordine alla progressiva costruzione di quell'identità personale che è il punto di riferimento dell'intero percorso educativo.</p> <p>Ore 11.30 Esperienze sul campo Educare è introdurre alla realtà - Prof.ssa Elena Ugolini L'uomo è fatto per la totalità e l'animo dell'adolescente lo manifesta: l'esigenza di una spiegazione totale della realtà, di una radicalità nell'amore, di una totalità di orizzonti di senso. Questo ci dice che è ancora possibile oggi aiutare i giovani a scoprire il vero, il bene e il bello, attraverso lo studio, dentro la scuola.</p> <p>Sulla via della virtù... a piccoli passi! - Prof.ssa Mirella Lorenzini La persona umana è tale fin dal primo istante e allora ha un senso parlare di cammino nella vita della virtù, anche per bimbi del nido e della scuola dell'infanzia. L'antropologia di San Tommaso può essere un contributo alla riflessione.</p>

Iscrizione e partecipazione: L'iscrizione al Convegno è richiesta per i docenti che necessitano dell'attestato di partecipazione e può essere effettuata online su www.sitaroma.com.

Venerabile Luigina Tincani (1889-1976)

Missione: carità della verità fra i
giovani, nella scuola pubblica

Nel 1924 Luigina Tincani fonda una congregazione religiosa la cui missione è la carità nella verità fra i giovani nella scuola pubblica. Scelse **Santa Caterina da Siena come sua madre e maestra**, da lei derivò anche il nome della nascente congregazione «Unione Santa Caterina da Siena» che Pio XI qualificò autorevolmente con la specificazione di **«Missionarie della Scuola»** per il suo carattere eminentemente missionario e la sua azione in un campo spesso estraneo al Vangelo come la scuola pubblica.

Dalla Nota biografica sulla
Venerabile Luigia Tincani

1924

Per una vita
naturalmente, integralmente,
con passione
domenicana

Luigina Tincani: perché discepola di San Tommaso?



Luigina Tincani: figlia del Padre San Domenico

Bologna

- Sì dolcemente la Tomba involgemi
fra le pareti lisce marmoree,
ch'io sono qual bimbo non nato
custodito nel seno materno.

O dolce Padre, Santo Domenico,
senti la voce viva dell'anima
che prega, che spera, che attende,
con ansia che sa d'infinito.
Della tua vita fammi partecipe.

TINCANI: frammento manoscritto, s.d. (ASMS 14, 2)



Luigina Tincani: figlia del Padre San Domenico



- Mentre ero certissima della vocazione religiosa **domenicana** e della chiamata alla **contemplazione**, sentivo anche vivissima l'aspirazione all' **apostolato**, a una vita **integralmente domenicana**, che mi permettesse di essere vera religiosa nel **mondo**. [...]
- **Tutto intero l'ideale domenicano dunque, ma come?**
- Con il p. Righi parlai chiaramente. Gli dissi che aspiravo a entrare in una congregazione dove si potesse **fare del bene per mezzo dello studio e della cultura**. In clausura sarei andata per obbedienza e perché capivo il valore dell'orazione e della riparazione. Ma sentivo pure che **non mi bastava l'esercizio della virtù in un convento**.
- Vedevo quanto bisogno c'era di lavorare nel mondo. **Ero, si può dire, nata nella scuola e avevo già una esperienza del bene che si poteva fare**, se si avevano idee chiare e coraggio per prendere iniziative e lavorare apertamente per Dio e per le anime.
- Ero combattiva e piena di desiderio. Mi sembrava impossibile stare solo a guardare le brutte cose che capitano nella società. Bisognava trovare il modo di illuminare chi non conosce Dio, **bisognava arrivare a tanti giovani che nella scuola si perdono**.

(da Seneci, *La Madre Luigia Tincani*, p. 27)



... in ascolto degli altri figli di San Domenico: Santa Caterina da Siena

Vediamo riprodursi in Caterina i caratteri più salienti di san Domenico. Lo stesso gusto intimo per la vita solitaria e contemplativa, che meravigliosamente si sposa, santificandola, all'ardentissima, infaticabile attività apostolica; lo stesso tipo di pietà forte, semplice e luminosa, che attinge un ardore infinito di carità per Dio e per le anime nella contemplazione; la stessa dolcezza serena di modi; la stessa benignità verso i bisognosi e i peccatori; la stessa serenità e letizia perenne in mezzo alle fatiche, ai dolori, alle umiliazioni; lo stesso dolore infinito, le stesse lacrime, le stesse eroiche penitenze per i peccati del mondo, la stessa gioia intima, soprannaturale, nella contemplazione della grandezza e della bontà divina.

Questa affinità d'animo col santo Fondatore la fa domenicana non per un caso e non solo di fatto, ma domenicana «per passione», come diceva di sé la grande riformatrice del Carmelo.

(1924)

Santa Caterina: figlia di San Domenico anche per la vita intellettuale

Il carattere fondamentale di S. Caterina e della spiritualità domenicana direi che è il predominio della **vita intellettuale**, cioè **l'amore Dio Verità**, del culto della verità per gustare la pienezza dell'amore.

S. Caterina ha vissuto una vita intensamente intellettuale. Ha fatto sì che la sua vita spirituale partisse dalla luce dell'intelletto, perché la volontà illuminata potesse agire secondo giustizia.

S. Caterina vuole che trionfi in lei, come in tutti i figli di Dio, la dote più nobile dell'anima umana, l'intelletto.

Il fine della nostra natura si attua nell'esercizio pieno dell'intelletto: la beatitudine deriverà dal possesso di Dio, che è possesso spirituale, cioè intellettuale. Quindi il primo posto nel nostro essere l'ha per creazione e per finalità l'intelletto. Quando poi si aggiungono i doni di grazia, il lume della santissima fede, l'anima arriva al possesso soprannaturale di Dio, per cui Dio abita nell'anima e questa pregusta le gioie del Paradiso.

S. Caterina ha ben chiara convinzione e sente profondamente che questo è il dono massimo che Dio ha fatto alla creatura, se ama chiamare Dio Verità, ripetendo tante volte nei suoi scritti questo nome che indica l'Essere in quanto conosciuto dall'intelletto, l'Essere fatto nostro.

S. Caterina sa apprezzare, sa godere di questo possesso di Dio, inebriarsi della contemplazione della Verità; sa essere fiera della dignità altissima che Dio ci ha concesso, di possederlo per mezzo del nostro intelletto.

Tutta la vita di Caterina dipende dal possesso intellettuale della Verità; ma Caterina è santa perché ne ha saputo vivere tutte le conseguenze *mettendo a base della sua vita la fede.*

... in ascolto degli altri figli di San Domenico

Conoscenza
e
Amore di
persone vive

- **Non fermiamoci ad una carità teorica:** noi dobbiamo accostare **persone vive**, con le loro virtù e doti, ma anche con le loro passioni debolezze e peccati, persone che sono poste in quei dati ambienti, esposte a gravi pericoli; personalità, ambienti, pericoli, che sono in gran parte relativi al momento.
- E esasperante l'urto di due anime che si incontrano senza capirsi, che vivono in due mondi diversi, con la pretesa, nell'una, di convertire l'altra senza comprenderla, senza rendersi conto che l'apostolato non è imposizione ma è piuttosto l'aiuto offerto a un'anima per conoscersi e per capire quale è il volere di Dio su di lei. Noi abbiamo la necessità di conoscere e di amare, in questo giusto senso, il mondo in cui viviamo, in cui vivono le persone che vogliamo aiutare. Come santa Caterina anche noi dobbiamo voler portare a Dio tutto il mondo e non la nostra anima sola. Santa Caterina è l'unica santa che fonda la sua mistica su questo; una mistica tutta sua, che poggia su Dio ma anche sulla realtà del mondo qual è.
- **Conoscenza, dunque, e amore del proprio tempo: è un programma domenicano dal nostro santo Padre Domenico al Lacordaire.** Amore buono, non deviato a soddisfare i propri gusti, amore che ci avvicina le anime, le quali si sentono conosciute e aiutate nel loro cammino verso il meglio.
- **Tutto questo esige che camminiamo anche noi. Questo è stile domenicano, che dà sicurezza e agilità nel lavoro in mezzo al mondo.** I Domenicani non si chiudono nel loro guscio pretendendo che c'entrino gli altri: si adattano alle esigenze dell'apostolato, ma restano fedeli all'obbedienza e alle esigenze di una vita consacrata totalmente a Dio.

TINCANI, 12 settembre 1934, in *SeqChr* pp. 231-234.

- Per aver imparato ad avere uno **sguardo panoramico e non miope**
- Per aver riconosciuto **le connessioni** della realtà e **non la sua frammentazione**
- Per aver **approfondito** la propria disciplina, ma collocandola in un' **architettura** del sapere; la sola che conduce **non l'individuo** ma il **genere umano** a vivere una vita orientata alla felicità

Luigina Tincani: perché discepola di San Tommaso?



LUIGIA TINCANI



LIBRERIA EDITRICE VATICANA

1954



Educare è amare

FRATERNITÀ UNIVERSALE

15. Caratterizzata dalla fiducia nella ragione, l'educazione cristiana contribuisce alla crescita del corpo sociale e si offre come patrimonio per tutti, finalizzato al perseguimento del bene comune. La persona diventa capace di cooperare al bene comune e di vivere quella fraternità universale che corrisponde alla sua vocazione (cf. *Gaudium et spes*, n. 3).

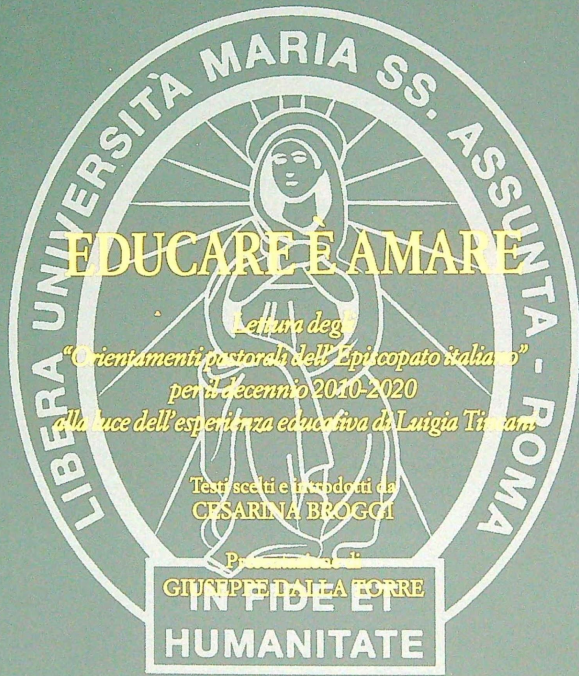
Fraternità universale
Gaudium et Spes

La categoria dell'amore universale costituisce l'orizzonte di senso in cui la Tincani colloca l'impegno per lo studio e la serietà che ne consegue. La perfezione intravista mediante la conquista della conoscenza va ben al di là della pur necessaria certificazione scolastica, ma deve servire per imparare a vivere, ossia ad assumersi piena responsabilità individuale e sociale. La meta è l'acquisizione della consapevolezza che tutti i beni presenti nell'ordine del creato devono diventare dono reciproco e tutte le sue molteplici manifestazioni devono essere valorizzate, alla luce della pienezza di perfezione del Cristo. L'atteggiamento di cui deve nutrirsi una vocazione educativa è il dovere di perfezionare i doni gratuitamente ricevuti e l'apertura all'altro per il naturale bisogno di dare e ricevere.

Responsabilità individuale e sociale

Il nostro mestiere di studenti,
cioè di gente che studia,
noi lo prendiamo un po' sul serio,
sul serio, ci intendiamo, sempre con allegria.
Ma mentre a scuola si studia... per l'esame
e molto spesso si impara a studiar mal volentieri,
qui impariamo a studiare per la vita,

Imparare
a studiare
per la vita



Educare è amare



Alla scuola di
San Tommaso
S.Th. Il Ilae 188,
5-6

impariamo la responsabilità individuale e sociale che noi abbiamo assunta abbracciando questa via dello studio, la quale responsabilità ci impone di acquistare una vera cultura, ed impariamo le responsabilità sociali e individuali che questa acquistata cultura ci impone.²³

Perpetuo comunicarsi di beni

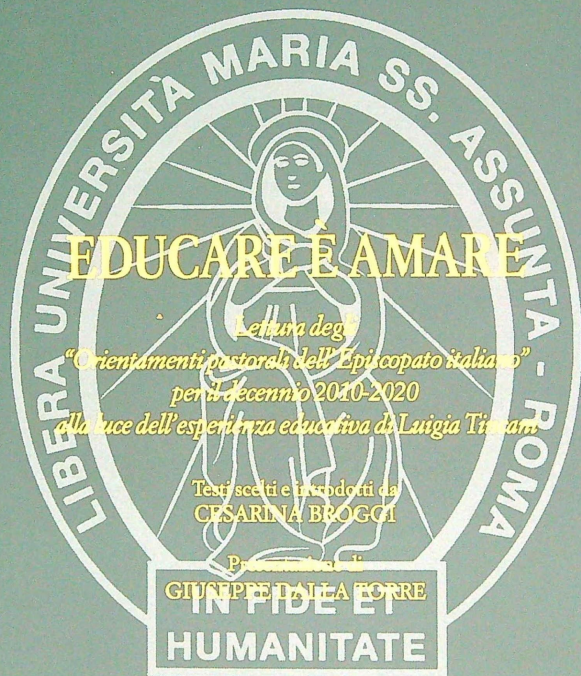
Nell'universo corporeo e nel mondo dello spirito la vita si svolge come un perpetuo comunicarsi di beni. Possiamo e dobbiamo intendere la vita, tutta la vita in qualunque sua manifestazione, come una perenne conquista di questo bene che tutti gli altri esseri - tutti - intorno a me mi offrono, donandomi ciò che hanno in sé, perché questo mi nutra, e la mia adolescenza cresca rigogliosa, verso la pienezza dell'età, in uomo perfetto, alla stregua della pienezza di Cristo, in cui è vivente il Verbo, cioè tutto l'Essere infinito e perfetto. Fanciulli dinanzi all'infinito, camminiamo incontro a Lui, guidati dalla sua parola, che si fa udire con tutte le voci di questi riflessi di lui, ch'io chiamo natura o anime simili a me. Bisogna concepire quest'ordine che hanno fra loro le cose tutte quante, ed è forma dell'universo che lo fa somigliante a Dio, come una divina fraternità universale, in cui ogni essere è di fronte all'altro

Studio
Responsabilità
Individuale e
sociale

Gerarda Schiavone
Parlerà di «ecologia dello
spirito»

²³ L. TINCANI, *Appunti di un discorso della Tincani universitaria alle compagne del Circolo universitario*, aa. 1916-17, ASMS 22.

LUIGIA TINCANI



LIBRERIA EDITRICE VATICANA



Educare è amare

qualcuno che possiede e dà e guida,
perché l'altro giunga dove ha da giungere,
nel suo compito per l'armonia universale.
Ciò che abbiamo,
incominciando dal nostro essere stesso,
non è mai nostro,
ma è in qualche modo di tutti,
perché la fraternità universale
ci fa eredi di un patrimonio comune,
volti a una meta comune, con mezzi comuni.
Il mio bene non è più totalmente bene
se non faccio che giovi
a perfezione di qualche altro.²⁴

Il bisogno di altri

L'avvertenza del limite e del bisogno di *altri*
è la più alta delle mie esperienze personali.
Avverto qualcosa che viene in me dal di fuori e si fa me,
mentre io divento lui, perché la sua essenza
è una ricchezza nuova della mia mente.
Me lo dice il bisogno stesso
che io ho di questo qualche cosa
che mi arricchisce e mi rinnova;
bisogno che mi si fa sentire
come un senso di *indigenza*,²⁵
come una fame dell'anima,²⁵
come una sofferenza di un limite,
da cui non posso uscire.²⁶

Alla scuola di
San Tommaso
S.Th. II II^{ae} 188, 6

²⁴ L. TINCANI, *La metafisica della carità*, "Studium", anno XXVI, n. 4, p. 439; cf. S.Th., I-II^{ae}, 188, 6.

²⁵ DANTE, *Convivio*, I.

²⁶ L. TINCANI, *La metafisica della carità*, cit., p. 437.

LUIGIA TINCANI



LIBRERIA EDITRICE VATICANA



Educare è amare

Alla scuola di
San Tommaso
S.Th. II^{ae} 188, 5
Lo studio

[46608] II^a-II^{ae}, q. 188 a. 5 s. c. Sed contra est quod Hieronymus, in epistola ad Paulinum, invitat eum ad discendum in statu monastico, dicens, *discamus in terris quorum scientia nobis perseverat in caelis*. Et infra, *quidquid quaesieris, tecum scire conabor*.

[46609] II^a-II^{ae}, q. 188 a. 5 co. Respondeo dicendum quod, sicut dictum est, *religio potest ordinari ad vitam activam, et ad vitam contemplativam*. Inter opera autem *vitae activae, principaliora sunt illa quae ordinantur directe ad salutem animarum, sicut praedicare et alia huiusmodi*. Competit ergo *studium litterarum religioni tripliciter*. Primo quidem, quantum ad id quod est proprium *contemplativae vitae*. Ad quam *studium litterarum dupliciter adiuvat*. Uno modo, *directe coadiuvando ad contemplandum, illuminando scilicet intellectum*. Vita enim *contemplativa de qua nunc loquimur, principaliter ordinatur ad considerationem divinarum, ut supra habitum est, in qua dirigitur homo ad considerandum divina*. Unde in laudem viri iusti dicitur in Psalmo, quod in lege domini meditabitur die ac nocte. Et Eccli. XXXIX dicitur, *sapientiam antiquorum exquiret sapiens, et in prophetis vacabit*.

LUIGIA TINCANI



LIBRERIA EDITRICE VATICANA



Educare è amare

Alla scuola di
San Tommaso
S.Th. Il II^{ae} 188, 5
Lo studio

Alio modo, studium litterarum iuvat contemplativam vitam indirecte **removendo contemplationis pericula, scilicet errores**, qui in contemplatione divinatorum frequenter accidunt his qui Scripturas ignorant, sicut in collationibus patrum legitur quod abbas Serapion, propter simplicitatem, **incidit in errorem Anthropomorphitarum**, idest eorum qui Deum habere humanam formam arbitrantur. Unde dicit Gregorius, in VI Moral., quod *nonnulli, dum plus exquirunt contemplando quam capiunt, usque ad perversa dogmata erumpunt, et dum veritatis esse discipuli humiliter negligunt, magistri errorum fiunt.* Et propter hoc dicitur Eccle. II, **cogitavi in corde meo abstrahere a vino carnem meam, ut animum meum transferrem ad sapientiam, devitaremque stultitiam.**

LUIGIA TINCANI



LIBRERIA EDITRICE VATICANA



Educare è amare

Alla scuola di
San Tommaso
S.Th. II II^{ae} 188, 6
Ordinarsi alla perfezione
della carità

[46614] II^a-II^{ae}, q. 188 a. 6 arg. 2Praeterea, **omnis religio ordinatur ad perfectionem caritatis**, ut supra habitum est. Sed super illud Heb. XII, nondum usque ad sanguinem restitistis, dicit Glossa, *perfectior in hac vita dilectio nulla est ea ad quam sancti martyres pervenerunt, qui contra peccatum usque ad sanguinem certaverunt*. Certare autem usque ad sanguinem competit religionibus quae **ad militiam ordinantur**, quae tamen pertinent ad vitam activam. Ergo videtur quod huiusmodi religiones sint potissimae.

LUIGIA TINCANI



LIBRERIA EDITRICE VATICANA



Educare è amare

Alla scuola di
San Tommaso
S.Th. II^{ae} 188, 6
Ordinarsi alla perfezione
della carità

[46617] II^a-II^{ae}, q. 188 a. 6 co. Respondeo dicendum quod, sicut supra dictum est, **differentia unius religionis ad aliam principaliter quidem attenditur ex parte finis, secundario autem ex parte exercitii.** Et quia non potest aliquid dici altero potius nisi secundum id in quo ab eo differt, **ideo excellentia unius religionis super aliam principaliter quidem attenditur secundum religionis finem, secundario autem secundum exercitium.** Diversimode tamen secundum utrumque comparatio attenditur, nam **comparatio quae est secundum finem est absoluta**, eo quod finis propter se quaeritur; **comparatio autem quae est secundum exercitium, est respectiva**, quia exercitium non quaeritur propter se, sed propter finem. Et ideo illa religio alteri praefertur quae ordinatur ad finem absolute potiore, vel quia est maius bonum; vel quia ad plura bona ordinatur. **Si vero sit finis idem**, secundario attenditur praeeminentia religionis, **non secundum quantitatem exercitii, sed secundum proportionem eius ad finem intentum.** Unde et in collationibus patrum introducitur sententia beati Antonii, qui praetulit discretionem, per quam aliquis omnia moderatur, et ieiuniis et vigiliis et omnibus huiusmodi observantiis. **Sic ergo dicendum est quod opus vitae activae est duplex.** Unum quidem quod ex plenitudine contemplationis derivatur, sicut **doctrina et praedicatio.** Unde et Gregorius dicit, in V Homil. super Ezech., **quod de perfectis viris post contemplationem suam redeuntibus dicitur, memoriam suavitatis tuae eructabunt.** **Et hoc praefertur simplici contemplationi. Sicut enim maius est illuminare quam lucere solum, ita maius est contemplata aliis tradere quam solum contemplari.**

LUIGIA TINCANI



LIBRERIA EDITRICE VATICANA



Educare è amare

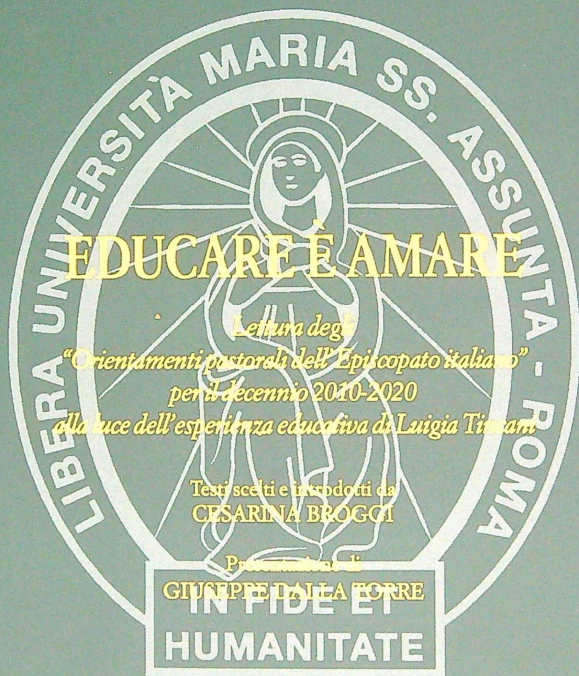
Alla scuola di
San Tommaso
S.Th. II^{ae} 188, 6
Ordinarsi alla perfezione
della carità

[46617] II^a-II^{ae}, q. 188 a. 6 co. **Et hoc praefertur
simplici contemplationi.**

**Sicut enim maius est illuminare
quam lucere solum,**

**ita maius est contemplata aliis
tradere quam solum contemplari.**

LUIGIA TINCANI



LIBRERIA EDITRICE VATICANA



Educare è amare

Cooperazione fra gli esseri

L'educazione è nello stesso tempo la crescita dell'uomo in se stesso, e la cooperazione che a lui viene dagli altri esseri, particolarmente dai suoi simili.

L'uomo per divenire *uomo* ha bisogno che i suoi simili lo aiutino, nel suo sviluppo fisico, intellettuale e morale. E questo bisogno non viene mai a cessare, per tutta la vita: in qualunque età tutti possono dare e ricevere un aiuto fraterno da altri per migliorare e migliorarsi. Non si tratta di una volontà che si impone ad altre per dominarle, ma di una volontà che si offre ad altre volontà per aiutarle a volere, per volere insieme con esse.²⁷

Amore universale

Non è come un amore universale questo, per cui ogni essere è, solo per essere il bene di un altro, cedendogli il suo bene?²⁸ Il poeta del tomismo, Dante Alighieri, scrivendo la più bella parola umana con cui sia stato espresso l'atto creativo di Dio, ha detto: "s'aperse a nuovi amor l'eterno Amore".²⁹

Deus caritas est.

Alla scuola di s. Tommaso, a immagine e somiglianza di Dio,

²⁷ L. TINCANI, *Sommario delle lezioni di Pedagogia Generale*, p. 54, ASMS 7.4.

²⁸ Cf. C. *Gen.*, III, c. 19.

²⁹ DANTE, *Paradiso*, XXIX, 18.

Educazione è
cooperazione

Tra fratelli

Amore
universale

Dante, il
poeta del
tomismo

«Alla scuola di
San Tommaso»

LUIGIA TINCANI



LIBRERIA EDITRICE VATICANA



Educare è amare

possiamo e dobbiamo fare che la nostra vita sia tutta carità.
Ogni essere è dinamico
non soltanto perché vuole svolgersi in sé,
ma anche perché vuole espandere la sua natura al di fuori di sé.³⁰
In questo donare se stesso, per promuovere la perfezione di altri,
s. Tommaso pone il concetto di bene, di bontà, di amore.³¹
Quanto più è perfetto l'essere – per uno spirito diremo:
quanto più sa –
tanto più cresce la sua forza espansiva,
la sua capacità di diffusione, il suo bisogno di donazione,
cioè il suo amore e la sua bontà.³²

Suprema legge dell'amore

Il disinteresse e l'indifferenza,
negatori dell'azione educativa,
non sono concepibili in una visione integrale della vita,
dove l'aiuto reciproco è riconosciuto elemento essenziale
del cammino verso il bene.

La cooperazione necessaria degli esseri fra loro,
nell'attuazione del fine universale e individuale,
non va intesa solo come necessità di ricevere,
ma anche come necessità di dare.

Il vero volere e il vero amore
non è un atteggiamento di richiesta e di attesa,
ma di donazione.

Dobbiamo dunque vedere
nei rapporti fra anima e anima
un bisogno di essere educato e un bisogno di educare,
che ci fanno superare l'indifferenza
nella suprema legge dell'amore.³³

³⁰ Cf. S.Th., I, q. 19, 18.

³¹ Cf. S.Th., I-II, q. 26, a. 4.

³² L. TINCANI, *La metafisica della carità*, cit., p. 439.

³³ L. TINCANI, *Note di Pedagogia Generale*, cit., p. 37.

San Tommaso

Bisogno di
essere educato
Bisogno di
educare

COMUNICARE: VOCAZIONE DEL MAESTRO

Se voglio amare devo educare

Il dovere di farsi un po' tutti educatori è prima obbligo intimo di volontà di bene, poi, dal volere, passa ad investire il fare. Il Verbo si è fatto carne per potersi fare nostro educatore, dice Clemente Alessandrino. L'**amore** nostro deve tradursi in opere, e nessuno può esimersi dall'obbligo di dare ai fratelli quello che di bene ha in sé, come sa e come può. L'inerzia fredda di fronte al bene da volere e da fare per i fratelli, è il peccato contro l'**amore**, è la negazione della suprema legge universale che tutti gli esseri affratella in un **bisogno reciproco**, in una **donazione reciproca**.

Venerabile Luigina Tincani (1889-1976)

Missione per la Chiesa, in
comunione con il Papa e i Vescovi



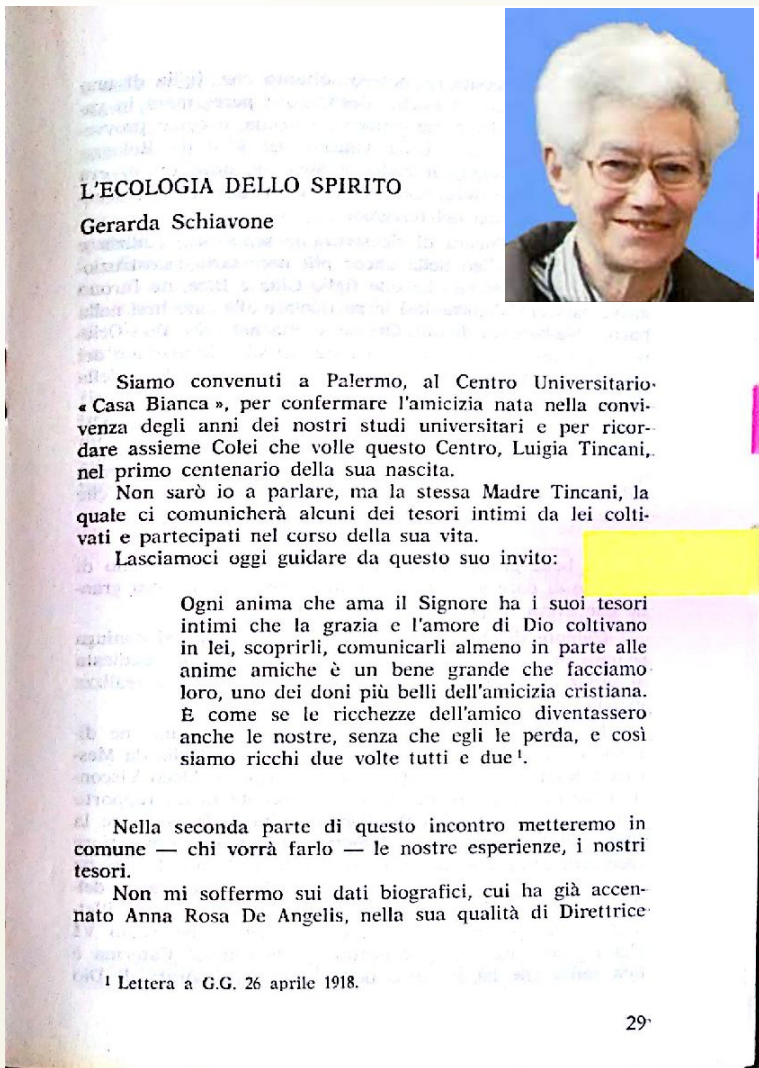
Il legame con San Paolo VI risale alla
collaborazione di Luigia Tincani con mons.
Montini nella FUCI.



Educare è amare

Luigia Tincani, discepola di San Tommaso, è maestra di formazione anche per l'uomo di oggi, al quale il Magistero di Papa Francesco si indirizza, in particolare con

- L'enciclica del 2015 *Laudato si'*
- L'enciclica del 2020 *Fratelli tutti*
- Il Patto educativo globale



Educare è amare

Luigina Tincani, discepola di San Tommaso, è maestra di formazione anche per l'uomo di oggi, al quale il Magistero di Papa Francesco si indirizza, in particolare con

- L'enciclica del 2015 *Laudato si'*

Gerarda Schiavone, discepola e maestra

□ *L'arbore della carità* 1990

LUIGIA TINCANI



LIBRERIA EDITRICE VATICANA



1954

Educare è amare

Luigia Tincani, discepola di San Tommaso, è maestra di formazione anche per l'uomo di oggi, al quale il Magistero di Papa Francesco si indirizza, in particolare con

- L'enciclica del 2020 *Fratelli tutti*

- Il valore unico dell'amore
- 91. Le persone possono sviluppare alcuni atteggiamenti che presentano come valori morali: **fortezza, sobrietà, laboriosità e altre virtù**. Ma per orientare adeguatamente gli atti delle varie virtù morali, bisogna considerare anche in quale misura essi realizzino un **dinamismo di apertura e di unione verso altre persone**. Tale **dinamismo è la carità** che Dio infonde. Altrimenti, avremo forse solo un'apparenza di virtù, e queste saranno incapaci di costruire la vita in comune. Perciò **San Tommaso d'Aquino** – citando Sant'Agostino – diceva che la temperanza di una persona avara non è neppure virtuosa.[69] San Bonaventura, con altre parole, spiegava che le altre virtù, senza la carità, a rigore non adempiono i comandamenti «come Dio li intende».[70]
- 92. La statura spirituale di un'esistenza umana è definita dall'amore, che in ultima analisi è «il criterio per la decisione definitiva sul valore o il disvalore di una **vita umana**».[71] Tuttavia, ci sono credenti che pensano che la loro grandezza consista nell'imporre le proprie ideologie agli altri, o nella difesa violenta della verità, o in grandi dimostrazioni di forza. Tutti noi credenti dobbiamo riconoscere questo: **al primo posto c'è l'amore**, ciò che mai dev'essere messo a rischio è l'amore, il pericolo più grande è non amare (cfr 1 Cor 13,1-13).

Tincani Educare è amare. Fratellità universale

Ogni essere è **dinamico** non soltanto perché vuole svolgersi in sé, ma anche perché vuole espandere la sua natura al di fuori di sé.³⁰ In questo donare se stesso, per promuovere la perfezione di altri, **s. Tommaso** pone il concetto di bene, di bontà, di amore.³¹ Quanto più è perfetto l'essere – per uno spirito diremo: quanto più sa – tanto più cresce la sua **forza espansiva**, la sua capacità di diffusione, il suo bisogno di donazione, cioè il suo amore e la sua bontà.³²

Non si tratta di una volontà che si impone ad altre per dominarle, ma di una volontà che si offre ad altre volontà per aiutarle a volere, per volere insieme con esse.²⁷

- Il valore unico dell'amore
- 93. Cercando di precisare in che cosa consista l'esperienza di amare, che Dio rende possibile con la sua grazia, **San Tommaso d'Aquino** la spiegava come un movimento che pone **l'attenzione sull'altro «considerandolo come un'unica cosa con sé stesso»**.^[72] L'attenzione affettiva che si presta all'altro provoca un orientamento a ricercare gratuitamente il suo bene. Tutto ciò parte da una stima, da un apprezzamento, che in definitiva è quello che sta dietro la parola "carità": l'essere amato è per me "caro", vale a dire che lo considero di grande valore.^[73] E «dall'amore per cui a uno è gradita una data persona derivano le gratificazioni verso di essa».^[74]
- 94. **L'amore implica dunque qualcosa di più che una serie di azioni benefiche.** Le azioni derivano da un'unione che inclina sempre più verso l'altro considerandolo prezioso, degno, gradito e bello, al di là delle apparenze fisiche o morali. L'amore all'altro per quello che è ci spinge a cercare il meglio per la sua vita. **Solo coltivando questo modo di relazionarci renderemo possibile l'amicizia sociale che non esclude nessuno e la fraternità aperta a tutti.**

particolarmente dai suoi simili.
L'uomo per divenire *uomo*
ha bisogno che i suoi simili lo aiutino,
nel suo sviluppo fisico, intellettuale e morale.
E questo bisogno non viene mai a cessare,
per tutta la vita:
in qualunque età tutti possono dare e ricevere
un aiuto fraterno da altri per migliorare e migliorarsi.

- 127. Senza dubbio, si tratta di un'altra logica. Se non ci si sforza di entrare in questa logica, le mie parole suoneranno come fantasie. Ma se si accetta il grande principio dei diritti che promanano dal solo fatto di possedere l'inalienabile dignità umana, è possibile accettare la sfida di sognare e pensare ad un'altra umanità. È possibile desiderare un pianeta che assicuri terra, casa e lavoro a tutti. Questa è la vera via della pace, e non la strategia stolta e miope di seminare timore e diffidenza nei confronti di minacce esterne. Perché la pace reale e duratura è possibile solo «a partire da un'etica globale di **solidarietà e cooperazione al servizio di un futuro modellato dall'interdipendenza e dalla corresponsabilità nell'intera famiglia umana**». [\[108\]](#)

Suprema legge dell'amore

Il disinteresse e l'indifferenza, negatori dell'azione educativa, non sono concepibili in una visione integrale della vita, dove l'aiuto reciproco   riconosciuto elemento essenziale del cammino verso il bene.

La cooperazione necessaria degli esseri fra loro, nell'attuazione del fine universale e individuale, non va intesa solo come necessit  di ricevere, ma anche come necessit  di dare.

Vita domenicana: lo studio

Secondo lo spirito domenicano lo studio non è un di più, ma un **dovere religioso**: contemplazione della verità e perfezione costituiscono per i domenicani una stessa realtà.

Lo studio, mezzo di conquista della **verità**, è perciò strumento per giungere a Dio anche mediante le verità profane, che sono partecipazione e riflesso dell'eterna Verità, ed è per noi un atto di culto.

Convinciamoci profondamente del valore dello studio; facciamo sì che lo studio diventi per noi una **passione**. Allora troveremo il tempo per studiare, qualunque sia il nostro ufficio; allora forse incominceremo a diventare studiosi. Studiare è andare alla **ricerca della verità per amore della verità**.

La ricerca della verità è possibile, anche se è faticosa scoperta. Dobbiamo perciò accingerci a questo itinerario verso la verità con **animo umile**: siamo affamati **in cammino** per trovare di che saziarci; possiamo aver fiducia di trovare quanto cerchiamo perché la verità non è inaccessibile, ma siamo nell'umile condizione di chi è povero e sa che la conquista del **bene** cui aspira non è **facile**.

Vita domenicana: lo studio

Secondo lo spirito domenicano lo studio non è un di più, ma un dovere religioso: contemplazione della verità e perfezione costituiscono per i domenicani una stessa realtà. Lo studio, mezzo di conquista della verità, è perciò strumento per giungere a Dio anche mediante le verità profane, che sono partecipazione e riflesso dell'eterna Verità, ed è per noi un atto di culto.

Convinciamoci profondamente del valore dello studio; facciamo sì che lo studio diventi per noi una passione. Allora troveremo il tempo per studiare, qualunque sia il nostro ufficio; allora forse incominceremo a diventare studiosi.

Studiare è andare alla ricerca della verità per amore della verità.

La ricerca della verità è possibile, anche se è faticosa scoperta.

Dobbiamo perciò accingerci a questo itinerario verso la verità con animo umile: siamo affamati in cammino per trovare di che saziarci; possiamo aver fiducia di trovare quanto cerchiamo perché la verità non è inaccessibile, ma siamo nell'umile condizione di chi è povero e sa che la conquista del bene cui aspira non è facile.

La tradizione e la storia ci arricchiscono con i tesori di conoscenza che ci comunicano. Ognuno di noi li fa suoi, li aumenta con la sua esperienza personale e li trasmette ad altri.
(1934)

Vita domenicana: l'educazione

Il missionario domenicano, quale io lo intendo, deve saper sentire i buoni entusiasmi per le cose belle e buone, anche poiché ha imparato ad amare Dio solo, non deve perciò diventare un'anima fredda e indifferente di fronte a ciò che interessa ed entusiasma giustamente le altre anime; arte, scienze, patria, debbono ancora dirgli qualche cosa e commuoverlo, proprio perché per lui non c'è più nulla che sia solo natura, ma in tutto egli sa vedere Dio e ogni cosa bella e buona è per lui riassorbita in Dio.

Fra tutte queste cose belle **la più bella è certo l'educazione**, e perciò bisogna dedicarsi alla scuola con passione e tenervi il primo posto in tutto il bene da farvi.

(1927)


Nel nostro cammino comune verso l'età piena dei figli di Dio, tutto ciò che io posso fare per i miei fratelli è, in ultima analisi, **farmi dinanzi ad essi una materia vivente** in cui possano leggere realizzata **l'idea che vorrei si facesse luce e forza nel loro cammino**.

Educazione può essere così intesa come **la vera arte e poesia della vita**; non posso che offrire loro la coerenza della mia mente, del mio cuore, delle mie azioni, delle mie parole, come l'artista offre l'opera in cui ha messo il fremito vivo della sua arte.

Perché la verità è questa: non facciamo mai del bene intorno a noi, non siamo mai educatori, se non per mezzo del nostro valore morale, per la forza delle nostre convinzioni, per la realtà cioè di attuazione che il nostro ideale morale ha raggiunto in noi.

Perciò se vogliamo farci educatori è più necessario che ci preoccupiamo **di far vivere in noi**, piuttosto che far vivere negli altri, **l'ideale che vagheggiamo**.

TINCANI, Note di pedagogia generale, tesi di laurea, cit., p. 103 (ASMS 6, 3).



Ogni essere deve tendere al suo **fine** e in modo conforme alla propria natura. Il fine dell'uomo è in Dio; nell'educare non posso mai avere per scopo di formare l'uomo per altro fine che non sia Dio. Ma ogni essere deve tendere al proprio fine secondo la propria natura; quindi l'uomo deve tendere a Dio liberamente. In che modo potrò dunque legittimamente intervenire nel libero cammino di un essere razionale e libero, per tracciargli la via e governare i suoi passi? Il ragazzo che noi ci accingiamo ad educare è uomo solo potenzialmente, ma di fatto non è ancora razionale né libero, e il nostro aiuto gli è assolutamente necessario per poter conquistare il pieno esercizio della razionalità e della libertà. La nostra azione educativa non è la violazione di un suo diritto, ma piuttosto l'adempimento di un dovere. È l'educando che ha diritto all'autorità che noi dobbiamo esercitare su di lui, per poter diventare quello che deve essere. Ricordiamo la grande legge della **cooperazione universale**. E se questo **bisogno** è assoluto nei primi tempi di questo sviluppo non si può dire che venga mai a cessare per tutta la **vita**. L'educazione dura quanto la vita, e l'uomo allora veramente comincia ad essere vecchio, crede di non essere educabile. In qualunque età le persone possono dare e ricevere un aiuto fraterno da altre per migliorare e migliorarsi.

Altre presentazioni di Luigina Tincani

Università Pontificia Salesiana
Istituto Alberto Magno (PUST)
Pontificia Università Urbaniana
Università di Namur (Belgio)

Ambasciata del Regno del Belgio presso la Santa Sede
Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede
Pontificio Collegio Belga

*In occasione del
50° anniversario della morte di mons Georges Lemaitre, "padre del Big Bang",
La Signoria vostra è cordialmente invitata al*

Seminario di studio

**Vivere la fede all'interno della ricerca e dell'insegnamento
della scienza, è possibile?**



Venerdì 6 maggio 2016, ore 9-16



Università Pontificia Salesiana
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1, 00139 Roma

Programma

Mattino - Aula "Juan Vecchi"

- 8.45 Arrivi e accoglienza
9.00 **Saluti**
Decano della Facoltà di Filosofia dell'UPS
prof. **Luis Rosón Galache**
Ambasciatore del Regno del Belgio presso la Santa Sede
S.Ecc. sig. **Bruno Nève de Mévergnies**
- 9.20 *La vita spirituale, apostolica e sacerdotale di mons. Lemaitre*
prof. **Dominique Lambert**, Università di Namur
- 10.00 *La vita spirituale dell'insegnante e del ricercatore*
prof.ssa **Giulia Lombardi**, Istituto Alberto Magno (PUST), Pontificia Università Urbaniana
- 10.30 **Saluti**
Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede
S.Ecc. sig. **Daniele Mancini**
- 10.35 Intervallo
- 11.00 *Come concepire oggi i rapporti tra scienze e fede?*
prof.ssa **Lorella Congiunti**, Pontificia Università Urbaniana
- 11.30 *Comunicare la scienza come vettore di dialogo e di pace*
dott. **Giulio Meazzini**, Editrice "Città Nuova"
- 12.00 Dialogo tra i relatori e gli studenti partecipanti al Seminario
modera il prof. **Jostrom Kureethadam**, Università Pontificia Salesiana
- 12.45 Pensiero conclusivo della mattinata
mons. **Dirk Frans Smet**, Rettore del Pontificio Collegio Belga

Pomeriggio – Aula "Giuseppe Quadrio"

14.30 - 16.00 Dialogo tra relatori e docenti partecipanti al Seminario con interventi programmati di studenti dottorandi:

- **Damien Niyoyiremwa** (PUU): *Ai confini dell'Universo di G. Lemaitre. Pensare l'articolazione tra cosmologia e teologia della creazione*
- **Mary Ann Ericksen** (PUST): *The Relationship of Intellect and Will in the Act of Choice, According to the theologian Johannes de Polliciano*
- **Ilaria Scalzini** (UPS): *Scienza e fede nel sacerdote salesiano venerabile don Giuseppe Quadrio*

Modera e conclude il Seminario il prof. **Mauro Mantovani** (Rettore magnifico UPS)

La partecipazione è aperta a tutti gli interessati.

Per informazioni e contatti:
albertomagno@pust.it e mantovani@unisal.it

Altre
presentazioni
di Luigina
Tincani



Le Missionarie della Scuola ricordano la loro Fondatrice
Venerabile Luigia Tincani
nel 40° anniversario della morte

LUIGIA TINCANI
DOMENICANA
PER IL NOSTRO TEMPO

Relatrice prof. Giulia Lombardi

Sabato, 21 maggio 2016
ore 16,30

Complesso domenicano S. Maria sopra Minerva
Piazza della Minerva, 42 - Roma

Seguirà alle ore 18.00 la Celebrazione Eucaristica in Basilica